**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO B**

***Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 46-52)***

*E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!".Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". Chiamarono il cieco, dicendogli: "Coraggio! Àlzati, ti chiama!". Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". E il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io veda di nuovo!". E Gesù gli disse: "Va', la tua fede ti ha salvato". E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.*

Il brano di vangelo odierno è un testo abbastanza movimentato e ricco di diversi spunti spirituali per il nostro cammino di pellegrini. Il personaggio di Bartimeo è uno che non si lascia sfuggire l’occasione. Ha sentito che passava Gesù, ha compreso che era l’occasione della sua vita e ha agito con prontezza. Già qui abbiamo un primo insegnamento importante. Gesù passa ancora. Bisogna che non passi invano. “Temo Gesù che passa”, diceva sant’Agostino: temo che passi e io non me ne accorga. Il segreto per capire questo brano evangelico è sentirci tutti dei Bartimeo, “mendicanti di luce” ai bordi della strada. La reazione dei presenti (“ lo sgridavano perché tacesse”) mette in luce la nostra inconfessata pretesa che la miseria resti nascosta, non si mostri, non disturbi la nostra vista e i nostri sonni. Oggi tale reazione ci fa pensare anche al pregiudizio di coloro i quali vorrebbero che la fede non si mostri in pubblico, non sia gridata, ma rimanga un fatto esclusivamente privato. Chiamando Gesù “Figlio di David”, Bartimeo proclama infatti la sua fede; viene a dire che Gesù è il Messia promesso. Ed è lui che la vince. Pare di vederlo, mentre si alza di scatto e a tentoni (ancora non ci vede) va verso il luogo da dove proviene la voce di Gesù. Getta via il mantello, lascia indietro tutto, come chi è sicuro che sta per cominciare una nuova vita.

Questo miracolo di Gesù si svolge su due livelli: su un piano fisico e su uno spirituale. Ci parla di due cecità: la cecità degli occhi e la cecità del cuore. La seconda è molto peggiore e più difficile da guarire della prima. Con gli occhi del corpo si vedono le cose che passano, con quelli del cuore le cose che non passano. Saint’Exupery diceva: *“Non si vede bene che con il cuore”*. In realtà Bartimeo non è cieco, è solo un non vedente. Con il cuore ci vede meglio di tanti altri intorno a lui, perché ha la fede e nutre la speranza. E’ questa vista interiore della fede che l’aiuta a recuperare anche quella esteriore delle cose. “La tua fede ti ha salvato”, gli dice Gesù. Un segno di questa sua fede è il fatto che, appena guarito, si mette a seguire Gesù per la strada e diventa un discepolo.

Questo incontro e questo dialogo tra Gesù e Bartimeo potremmo vederlo come un vero proprio itinerario di catecumenato verso il sacramento del Battesimo che nella Chiesa antica era anche chiamato “Illuminazione”. La fede è un cammino di illuminazione: parte dall’umiltà di riconoscersi bisognosi di salvezza e giunge all’incontro personale con Cristo, che chiama a seguirlo sulla via dell’amore.

Ogni giorno quando ci svegliamo a un nuovo giorno poniamo il nostro cuore in una trepidante attesa di riconoscerlo e incontrarlo….domandiamogli di mostrarsi nelle nostre giornate, custodiamo il nostro cuore nella disponibilità e nell’attenzione perché spesso Gesù passa, ci tocca e ci guarisce attraverso i fatti, gli incontri e le esperienze per noi meno importanti e talvolta troppo banali. Dentro ciò che è piccolo è spesso nascosta la grazia più grande.

Chiediamo a Dio di lasciarci stupire e sorprendere dalla sua mai scontata fantasia!